

Città illustre, ma minore

FRANCO CROCE

Le caratteristiche messe in luce negli articoli che accompagnano questo mio intervento (una importante vita teatrale, un quadro mosso e chiaroscurato delle librerie, una difficile e pur intellettualmente feconda attività editoriale e una fioritura di musei e mostre, un singolare prestigio di Genova come "patria della poesia del Novecento") sembrano nel complesso presentare della cultura genovese un'immagine positiva.

Che va completata con la valutazione dell'eccezionale operazione di rinnovo-riuso edilizio attuata negli ultimi anni, in parte anche sotto la spinta dell'Esposizione Colombiana, così deludente per quel che riguarda l'immediato successo di pubblico e così utile per le sue offerte urbanistiche (e per le eredità lasciate alla città, come l'acquario e come il bellissimo bigo di Renzo Piano). Il centro storico, il più vasto forse d'Europa, con la fitta rete di vicoli tra alti e fastosi edifici, con le annose sacche di degrado, con le ferite dei bombardamenti non ancora tutte risanate, si è venuto radicalmente trasformando con il restauro di chiese e palazzi e attraverso due grandi soluzioni innovatrici: da un lato la rinascita del nucleo più disastrato mediante il geniale inserimento nella collina di Castello della nuova Facoltà di architettura, del nuovo Museo di Sant'Agostino e del Teatro della Tosse; d'altro lato apertura - dopo secoli di isolamento - della città sulle splendide prospettive del porto antico. Ciò è avvenuto in coincidenza con l'arrivo (in quella stessa area) di una foltissima emigrazione, soprattutto di provenienza africana, creando un arduo impatto tra culture e razze diverse, che, nonostante duri contrasti e aspre miserie, ha finito poi col trovare nella tradizione della vecchia città portuale una strana inaspettata congenialità.

Non solo. Ma il recupero architettonico, se ha rivelato bellezze nascoste e quasi dimenticate (con esiti felici per una nuova fortuna turistica di Genova), ha anche favorito il sorgere - o il risorgere - di attività culturali: il Teatro "Carlo Felice", nella sua nuova sistemazione postmoderna, ha rianimato la vita musicale e operistica; l'enorme Palazzo Ducale, dopo un lungo e intelligente restauro, è diventato - come, un po' scherzosamente, un po' no, sostengono i più vanitosi tra i genovesi - un nuovo e più aristocratico Beaubourg; l'ampio e nobile palazzo del Seminario ospita una modernissima biblioteca comunale; gli sterminati Magazzini del Cotone nel Porto Antico contengono sale per congressi, cinematografi, centri gioco e biblioteche specializzate per bambini. Quasi insomma che alla Genova di oggi, tanto ridimensionata, come è noto, economicamente e industrialmente, capiti quello che è capitato ad alcune grandi famiglie borghesi in

decadenza, di trovare cioè, al posto della perdurata ricchezza e potenza, una vocazione artistica e culturale.

I genovesi, i più persuasi di questo nuovo ruolo della loro città, aggiungono poi un altro vantaggio. Se Genova non è più uno

stenta ad accettare la sua nuova qualità di città, illustre e vivace quanto si vuole, ma decisamente minore. Stenta in particolare ad agire come agiscono le sagge città di provincia, intente a imparare da quel che si fa altrove e insieme impegnate a difendere quel che si fa in casa.

Al contrario, da un lato, come se Genova fosse ancora un grande centro di modernità e di ricchezza perfettamente autosuffi-

Genova

Smarrita la propria tradizionale centralità economica, Genova, pur mostrando una notevole vivacità culturale (valorizzata tra l'altro dall'intelligente ristrutturazione urbanistica degli ultimi anni), stenta a trovare una nuova identità.

Ne parlano in queste pagine gli italinisti Franco Croce, Alberto Beniscelli, Simona Morando e Paolo Zublena, e il libraio Antonio Bozzi.

dei poli del triangolo industriale, è però nel secondo Novecento la città dove, nel bene e nel male, le cose avvengono in anticipo. L'elenco dei precorrittori genovesi che si sogliono citare sarebbe troppo lungo: basterà ricordarne solo alcuni: a Genova, con l'ultima amministrazione Pertusio, nasce il primo centrosinistra, a Genova con la plebiscitaria reazione operaia all'assassinio di Rossa si consuma la prima clamorosa sconfitta delle Brigate Rosse, a Genova con le penultime elezioni comunali si arresta l'espansione leghista al Nord.

Tutto bene dunque? Naturalmente no. La perdita di importanza socioeconomica, se per alcuni aspetti è di stimolo, crea anche una grave sfasatura. Genova

si opera trascurando le esperienze altrui, con risultati talora brillanti e originali ma con il rischio costante di reinventare l'ombrello. D'altro lato, quasi le risorse intellettuali della città (in realtà in calo, persino demografico) fossero inesauribili, si rifiuta il patriottismo provinciale e ci si abbandona a un grande spreco di energie in furiose polemiche interne.

Complesso di inferiorità e autodenigrazione. Non sono difetti da poco. Anche se i genovesi qualche volta sostengono che anche in questo Genova si rivela precorritrice. Tra questi due estremi infatti, secondo il loro pessimistico giudizio, si muoverà in futuro la vita culturale di tutta quanta l'Italia.

decollare l'avventura della produzione libraria in un ambiente notoriamente volto ai traffici portuali e all'industria; dopo soli cinque anni era stato costretto a lasciare il campo, deluso. Più tenaci, fortunatamente, si stanno rivelando le case editrici nate negli anni settanta e ottanta, in anni cioè di significativa trasformazione per Genova, obbligata a ritrovare una identità economica e sociale, dopo la crisi delle sue usuali risorse; nonostante questo, l'editoria nemmeno oggi può essere definita un settore di punta del sistema genovese, poiché la sua esistenza è soprattutto traducibile in una *resistenza*, e, in questo, essa è specchio della cultura genovese *tout court*, sempre faticosamente alla ricerca di una reale visibilità e, soprattutto, di una concreta progettualità. L'ombra del precariato non incoraggia l'ardire e, viceversa, la mancanza di ardimento minaccia la solidità delle imprese: questo stretto cortocircuito ha fatto sì che le case editrici liguri abbiano cercato di forgiare un mercato a loro misura, offrendo in lettura ai genovesi la loro stessa città. L'operazione, spesso vantaggiosa in altre realtà, qui rischia di asfissiare chi la sceglie e la pratica. Ci sono case editrici che hanno fatto di Genova il loro argomento solitario di studio e di investigazione, come la Sagep, reale punto di riferimento per chi voglia conoscere l'arte e la geografia turistica e culturale della città ligure: edizioni preziose, graficamente ineccepibili, monografie accurate e documentate, ma che non hanno risparmiato alla casa difficoltà recenti e previsioni ancora incerte.

Meglio le cose vanno per chi guarda anche più in là di Genova: il Melangolo, nata nel 1976, ha riconquistato recentemente un'autonomia gestionale dopo esser passata dalla direzione

Messaggerie a quella Elemond. I suoi titoli hanno una vocazione squisitamente filosofica e letteraria (Heidegger, Bataille, Lévinas, Jonas, Magris), che le consente di offrire qualità e di esserne serenamente ripagata. Così come la proposta di testi e di profili drammaturgici ha premiato, in passato, la Costa & Nolan, casa da sempre interessata agli aspetti della comunicazione e dell'attualità, ma anche affezionata alle tematiche liguri, come dimostra la buona tenuta dei volumi della sua *Letteratura ligure*; la Marietti, oggi in ombra, era un tempo proficuamente avviata nella ricerca filosofico-religiosa e nella proposta di testi ebraici e arabi, sotto la guida di Antonio Balletto. La ricerca centripeta dal "tema Genova" ha fatto sì che la collana di punta di una piccola casa come la Ecig, solitamente volta alla pubblicazione accademica, sia "Judaica", tesa alla proposta di testi di argomento ebraico; e per la giovane Le Mani di Recco sono i più di cento titoli dedicati al cinema ad averle dato sicurezza e a permetterle, oggi, di avviare anche recuperi narrativi di scrittori liguri, antichi e contemporanei; un'altra piccola editrice, la Erga, ha rivolto invece le sue mire al multimediale.

Genova, città dei due poeti più importanti del Novecento, Montale e Caproni, non poteva non dedicare ampio spazio editoriale alla poesia: dal 1975, la piccola San Marco dei Giustiniani propone voci intense (il primo libro fu di Gatto, seguirono Marin, Penna, Raboni, Fortini, la Rosselli), e oggi avvia anche una rivista di poesia come "Trasparenze", la seconda rivista letteraria edita a Genova, dopo la decana "Nuova Corrente" della Tilgher editrice (che fa suoi anche argomenti filosofici); più recentemente la piccola editrice Zona, in quel di Lavagna, vicino a Genova, pubblica poesia legata alle nuove avanguardie.

Dedita invece alla sola cultura ligure è la De Ferrari, casa di quindicennale esperienza, ma di recente affermazione, che propone narrativa e poesia liguri e una collana di guide turistiche che, come quelle della Sagep, guarda anche al basso Piemonte e alla Francia del Sud.

Questa tendenza ha un riscontro nel tentativo più generale che Genova ha intrapreso, dopo la nuova veste donata al porto antico e l'installazione dell'acquario, per offrirsi come città di turismo e come crocevia di differenti itinerari turistici culturali. Senz'altro la rete museale di Genova è uno degli aspetti più vivaci della città, e ad essa si è associata, negli ultimi dieci anni, un'attività espositiva che è valsa a puntualizzare l'immagine di Genova come una delle capitali del Barocco italiano: basti ricordare le recenti mostre dedicate a Van Dijk, a Pierre Puget e a Bernardo Strozzi, che hanno anche rilanciato le funzionalità di Palazzo Ducale e hanno permesso di avvicinare l'editoria locale alle tematiche artistiche e museali.

Indirizzi

Prefisso telefonico: 010
Codice postale: 16100

Palazzo Ducale
piazza Matteotti 5
tel. 562440

Galleria Nazionale di Palazzo Spinola
piazza Pellicceria 1
tel. 2477061

Galleria di Palazzo Rosso
via Garibaldi 18
tel. 5574741

Galleria di Palazzo Bianco
via Garibaldi 11
tel. 5572057

Galleria di Palazzo Reale
via Balbi 10
tel. 2710236

Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone" (Villetta di Negro)
piazze Mazzini 1
tel. 542285

Museo di architettura e scultura ligure di S. Agostino
piazza Sarzano 35
tel. 2511263

Museo Biblioteca dell'attore
viale IV novembre 3
tel. 5533202

Biblioteca comunale "L. Berio"
via del Seminario 16
tel. 5576010

Teatro comunale dell'opera "Carlo Felice"
passo Montale 4
tel. 53811

Teatro Stabile di Genova
tel. 53421 (direzione)

Sala della Corte
viale Duca d'Aosta
tel. 5342202

Sala "Duse"
via Bacigalupo 2
tel. 5342202